



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M.FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

"L'INDUSTRIA CALCISTICA NELL'ECONOMIA CINESE"

RELATORE:

CH.MO PROF. GIORGIO BRUNELLO

LAUREANDO/A: BENEDETTO TODARO

MATRICOLA N. 1088929

ANNO ACCADEMICO 2016 – 2017

Alla mia famiglia

Indice

Introduzione.....	7
Capitolo 1: L'economia del calcio cinese: una prospettiva interna.....	9
1.1 Panoramica economica delle maggiori società calcistiche del campionato cinese.....	10
1.2 Riflessioni e possibili scenari futuri.....	24
Capitolo 2: L'espansione della Cina nel mercato calcistico europeo.....	27
2.1 L'ingresso del gruppo Suning nell'FC Internazionale S.p.A.....	31
2.2 Il lungo iter che ha portato alla cessione dell'AC Milan S.p.A.....	35
Conclusione.....	43
Bibliografia.....	44

Introduzione

Al giorno d'oggi viviamo in un mondo dove il denaro e la finanza invadono svariati settori. Tra questi vi è anche quello sportivo, con il calcio in prima linea. La Cina, in particolare, all'interno della sua espansione economica, negli ultimi anni sta immettendo sempre più capitali nel mondo calcistico: internamente, con le squadre del campionato cinese che acquistano sempre più calciatori dall'estero a prezzi altissimi e dando loro stipendi ancora più esorbitanti, ed esternamente, acquisendo quote di club esteri sempre più importanti.

In questo elaborato si analizzeranno dapprima gli scenari interni dell'economia cinese collegata al calcio, con un focus sulle aziende proprietarie delle squadre del campionato e tutti gli investimenti fatti nel corso degli ultimi anni da parte di ciascun club.

In seguito si vedranno tutte le operazioni compiute all'estero da aziende o gruppi d'investimento cinesi, dalla ricerca continua di aggiudicarsi la possibilità di organizzare eventi calcistici con protagoniste le squadre europee sul territorio cinese, alle acquisizioni di partecipazioni di club piccoli fino al vero e proprio acquisto delle quote maggioritarie di grandi club europei.

CAPITOLO 1 – L'ECONOMIA DEL CALCIO CINESE: UNA PROSPETTIVA INTERNA

Iniziamo questa analisi dal vero e proprio campionato di calcio cinese, la Chinese Super League. Essa non era molto famosa fuori dai confini nazionali fino a qualche anno fa, ma recentemente ha fatto parlare di sé soprattutto per l'acquisto di giocatori europei a prezzi esorbitanti e con stipendi a cifre ancora più difficili da immaginare.

Caratteristica peculiare del campionato cinese è il fatto che le squadre che lo compongono non hanno mai raggiunto un'indipendenza dalle aziende che le possiedono. Per farlo, esse potrebbero esportare all'estero il proprio brand, ma finora non è accaduto nulla in questo senso. Il Guangzhou Evergrande, una dei più importanti club cinesi, quando aveva in squadra calciatori come Diamanti e Gilardino e come allenatore Marcello Lippi, avrebbe potuto tranquillamente mettere come obiettivo l'Italia per operazioni di merchandising, ma ciò non è stato fatto, o almeno non sfruttando al massimo il potenziale e l'appeal che si poteva avere in quel periodo. Ora, invece, sta aumentando sempre di più la presenza di giocatori sudamericani, in particolare brasiliani, nelle squadre cinesi. Dunque, potrebbe essere un'ottima strategia cambiare e puntare su quell'area geografica per espandere il proprio brand, ma per farlo i club cinesi devono necessariamente uscire dalla realtà nazionale e il modo più rapido per riuscirci sarebbe attraverso l'utilizzo dei social network.

Infatti, in quest'era di tecnologia e comunicazione che si sviluppano sempre di più, le compagini calcistiche più importanti in tutto il mondo usano i parametri di social come Facebook o Twitter per misurare il proprio appeal. Sulle loro pagine ufficiali i club possono pubblicare video di allenamenti, interviste, analisi delle partite, presentazioni ufficiali di giocatori e di nuovi partner commerciali; da questo punto di vista i siti ufficiali delle squadre sono molto meno visitati perché tutte le notizie ormai corrono sui social network.

Invece i club della Chinese Super League hanno pagine ufficiali solo su Sina Weibo, social quasi esclusivamente cinese dato che in Europa possono accedervi solo utenti inglesi. Nessuna presenza invece su Facebook, il social più diffuso al mondo ma del tutto bloccato in Cina. Esistono solo delle pagine create dai fan all'estero, ma esse hanno pochissimo seguito dato che non si tratta di pagine ufficiali. C'è da dire però che molte aziende cinesi utilizzano alcune piattaforme che in Cina sono censurate per promuovere i propri prodotti sui mercati esteri, cosa che invece le squadre calcistiche del Paese non stanno facendo. I siti stessi dei club non sono curati nella versione inglese (per chi la possiede): prendendo come esempio sempre il

Guangzhou Evergrande, la sezione news non è aggiornata e in prima pagina appaiono notizie risalenti addirittura all'estate del 2016¹.

Infine, l'unica maniera per acquistare materiale o divise da gioco delle squadre della Chinese Super League al di fuori dei confini nazionali è il sito aliexpress.com del gruppo cinese Alibaba. Infatti, anche in una nazione vicina come il Giappone, nei negozi sportivi le magliette delle squadre cinesi sono del tutto assenti², quindi l'unico modo di ottenerle è rivolgersi all'e-commerce. Lo sviluppo del calcio cinese dipende anche dalla cura del suo lato virtuale, dopotutto questo è uno degli elementi di controllo più potenti dell'epoca in cui ci troviamo.

Nella Chinese Super League, come in altri campionati, la distribuzione geografica delle squadre praticamente coincide con quella della ricchezza delle regioni a cui appartengono: infatti zone come Tibet, Mongolia interna, Xinjiang e Qinghai non hanno rappresentanti nel massimo campionato cinese.

Come detto in precedenza, le squadre cinesi non riescono a essere indipendenti dalle aziende che le controllano. Di seguito verranno analizzate le società proprietarie dei club più importanti di tutta la Cina. Verrà mostrato inoltre il valore complessivo e il fatturato della maggior parte dei club in questione. Oltre a questo, si citeranno le operazioni di mercato più rilevanti condotte da queste squadre, con particolare attenzione ai giocatori e agli allenatori provenienti da squadre estere (Europa e Sud America).

1.1 Panoramica economica delle maggiori società calcistiche del campionato cinese

Liaoning Whowin FC

Nel corso degli ultimi 20 anni la squadra ha cambiato molte volte sponsor e denominazione fino al 2006, quando la società è stata acquistata dal Liaoning Sport Technology College e dall'Hongyun Group.

Secondo *Forbes*³, il club è il decimo con più valore in Cina: nel 2015 esso aveva un fatturato di 14 milioni di dollari e un valore complessivo di 67 milioni.

Nessuna operazione rilevante da segnalare sul fronte calciomercato.



¹ cfr. la pagina web <http://www.gzevergrandefc.com/english/news.aspx> [Data di accesso: 15/10/2017]

² cfr. GINEPRINI, 2016.

³ cfr. KLEBNIKOV, 2016.

Chongqing Dangdai Lifan FC

Il club negli anni '90 aveva il nome Qianwei Vanguard Whuan, ma in seguito venne acquistato da un gruppo di investitori provenienti da Hubei e per il periodo in cui ci fu quella proprietà arrivavano finanziamenti alla squadra anche dal ministro di pubblica sicurezza. All'inizio degli anni 2000, però, il club venne rilevato dal Lifan Group, azienda che produce autovetture e moto, per 55 milioni di yuan e cambia nome in Chongqing Lifan. Infine nel gennaio 2017



il Dangdai International Group acquista il 90% delle quote del club, rinominandolo col nome che conosciamo oggi. Il gruppo si occupa principalmente di gestione degli investimenti, fusioni e acquisizioni strategiche e servizi finanziari.

Secondo *Forbes*⁴, è il nono club di maggior valore della Cina, con un fatturato stimato di 17 milioni di dollari e un valore complessivo di 76 milioni di dollari nel 2015.

Unica operazione importante per la squadra è stata l'acquisto di Adrián Ramos dal Borussia Dortmund nell'estate 2017 per 15 milioni di euro.

Tianjin TEDA FC

Il club è di proprietà del gruppo TEDA Holding (acronimo di Tianjin Economic-Technological Development Area, ossia zona di sviluppo economico e tecnologico di Tientsin), che dà anche il nome allo stadio della squadra come sponsor. L'azienda è un conglomerato a controllo statale che si occupa di prodotti ecologici, ricerca medica e trasporti.



Secondo *Forbes*⁴, nel 2015 il valore complessivo del club si attestava sugli 84 milioni di dollari mentre il fatturato sui 15 milioni, il che fa piazzare la squadra all'ottavo posto dei club cinesi di maggior valore.

Il giocatore più famoso della squadra è senza dubbio John Obi Mikel, che dopo più di dieci anni al Chelsea è stato prelevato a titolo gratuito nel gennaio 2017. Il club gli ha garantito uno stipendio da 8,5 milioni di euro a stagione.

⁴ cfr. KLEBNIKOV, 2016.

Hebei CFFC

È uno dei club più “giovani” della Chinese Super League, in quanto è stato fondato solamente nel 2010. Posseduto inizialmente dall’Hebei Zhongji Group (che avrebbe investito nella squadra tre milioni di yuan fino al 2014) e dalla provincia di Hebei, dopo solo un anno dalla fondazione la cooperazione tra le due parti finisce e il club diventa totalmente di proprietà dell’Hebei Zhongji Group. Nel gennaio 2015 viene acquistato dal China Fortune Land Development Co., Ltd., una società cinese di sviluppo immobiliare che si concentra prevalentemente sui parchi industriali.



Oltre ad avere da agosto 2016 il cileno ex Manchester City Manuel Pellegrini come allenatore, l’Hebei è una delle squadre che ha acquistato più giocatori dall’Europa, prelevando nelle ultime sessioni invernali di calciomercato i seguenti calciatori: nel 2016 Gervinho dalla Roma (27 milioni di euro più uno di bonus per l’acquisto, contratto da 8 milioni l’anno per il giocatore) e Lavezzi dal Paris Saint-Germain (in precedenza pagato dalla squadra francese ben 30 milioni di euro) per “soli” 5,5 milioni di euro ma garantendo al calciatore un contratto faraonico da 21 milioni a stagione; nel 2017 Hernanes, pagato 10 milioni di euro alla Juventus e con uno stipendio di 8 milioni all’anno come Gervinho. Si tratta di cifre esorbitanti per calciatori che nelle squadre di provenienza non guadagnavano neanche la metà.

Secondo *Forbes*⁵ l’Hebei CFFC è la settima squadra di maggior valore in Cina, con un fatturato di 22 milioni di dollari e un valore complessivo di 90 milioni nel 2015.

Shanghai Greenland Shenhua FC

Squadra famosissima in Cina, lo Shanghai Shenhua fino al 2001 è stato sponsorizzato dallo Shenhua Group, una società di proprietà dello Stato che si occupa di estrazione mineraria e di energia. Essa è la più grande società di produzione di carbone al mondo e, nonostante in Cina si faccia moltissimo uso del combustibile fossile, la quantità estratta è tanto elevata che eccede il fabbisogno energetico della nazione e quindi le rimanenze vengono esportate all’estero.



I nuovi partner di sponsorizzazione dal 2001 furono il gruppo SVA e lo Shanghai Media & Entertainment Group, tanto che la squadra iniziò a farsi chiamare Shanghai SVA SMEG FC, conservando però anche l’altro nome con il marchio del precedente partner. La SVA è una

⁵ cfr. KLEBNIKOV, 2016.

società cinese che si occupa della realizzazione di prodotti con display a fotoelettroni. Lo SMEG, invece, è uno dei giganti mediatici in Cina.

Oggi, nonostante la partnership con Shenhua sia terminata da diversi anni, la squadra porta ancora nel nome il marchio del gruppo. D'altra parte, nel gennaio 2014 la Greenland Holding Group ha acquistato il club dallo Shanghai Media & Entertainment Group. La Greenland è una società attiva nella ricerca di fonti di energia alternativa, uno dei punti focali dell'ultimo piano approvato dal Partito Comunista Cinese. In particolar modo si punta sull'energia nucleare: entro il 2030, infatti, saranno costruite sul territorio cinese più di 100 centrali nucleari per un investimento complessivo da quasi 80 miliardi di euro. La società in questione, pur non sostituendo il vecchio marchio Shenhua nel nome della squadra, ha comunque aggiunto il proprio.

Con un valore complessivo di 106 milioni di dollari e un fatturato di 29 milioni nel 2015, il club si piazza al sesto posto nella classifica dei club con più valore in Cina stilata da *Forbes*⁶.

Come affari importanti, lo Shanghai Shenhua non si è certo contenuto: nel dicembre 2011 viene prelevato dal Chelsea Nicolas Anelka, che firma un contratto da 10,6 milioni di euro per due stagioni; nell'aprile successivo egli firma un contratto che lo fa diventare giocatore-allenatore e questa volta i milioni sono 20 per due stagioni. Nell'estate 2012 arriva un ex compagno di Anelka, l'ivoriano Didier Drogba, che firma un contratto da 12 milioni all'anno. Altri nomi importanti arrivati negli anni seguenti sono stati Demba Ba (ex Chelsea) e Obafemi Martins (ex Inter). Nel gennaio 2016 la squadra acquista il colombiano Fredy Guarín dall'Inter per 12 milioni di euro, mentre il giocatore va a guadagnarne 5,5 a stagione. Ma è nel dicembre 2016 che viene concluso un affare che entrerà nella storia: viene prelevato dal Boca Juniors Carlos Tévez per 11 milioni di euro e il suo contratto riporta la cifra astronomica di 40 milioni l'anno. Mai nessun calciatore aveva avuto uno stipendio così alto nella storia del calcio. A questo punto sarebbe d'obbligo una riflessione su tutto ciò, ma la si rinverrà alla fine di questa rassegna.

Shandong Luneng Taishan FC

La squadra è stata fondata nel lontano 1956. Dopo essere stata promossa per la prima volta in Chinese Super League nel 1994, per i primi 4 anni di permanenza il club ha avuto svariati problemi finanziari, tanto che dovette vendere alcuni tra i suoi giocatori più importanti. Sempre nel 1994, però, il governo della città di Jinan entra nel management del club e fa da sponsor ad esso, e per questo il nome della squadra cambia da Shandong Taishan FC a Shandong



⁶ cfr. KLEBNIKOV, 2016.

Jinan Taishan FC. Nel 1998, dopo una serie di trattative, la Shandong Electric Power Group Corporation, uno dei più grandi fornitori di energia elettrica di tutta la Cina, diventa l'azionista di maggioranza del club e fa cambiare il nome della squadra in quello che conosciamo oggi. Infatti il club in realtà viene a essere posseduto da una succursale della società sopracitata, lo Shandong Luneng Group.

Secondo la classifica di *Forbes*⁷, il club si piazza al quinto posto tra i club più di valore della Cina, con un fatturato di 24 milioni di dollari e un valore complessivo di 126 milioni nel 2015. Nell'estate 2016 la squadra acquista l'italiano Graziano Pellè dalla squadra inglese del Southampton per poco più di 15 milioni di euro, garantendo al giocatore uno stipendio stellare da 16 milioni all'anno (nella sua ex squadra non guadagnava neanche un quarto di quella cifra), rendendo così Pellè il calciatore italiano più pagato al mondo.

Jiangsu Suning FC

Fondato nel 1954, il club divenne una società professionistica solo nel 1994. Negli anni la squadra è stata finanziata da varie aziende locali come Jiangsu TV (attiva nel mondo della comunicazione), Jinling Petrochemical Company (settore petrolchimico) e Jiangsu Tabacco (produzione e vendita di tabacchi). Il club ha sempre avuto stabilità economica. Nel 2000 esso è passato sotto il controllo del Jiangsu Sainy International Group, facente a sua volta parte del Jiangsu Guoxin Investment Group Limited, che si occupa di lavorazione dei metalli, estrazione di materie prime e produzione di automobili e condizionatori. A fine 2015 il club è stato acquistato per 73 milioni di euro dal Suning Appliance Group (da qui il nome attuale), lo stesso gruppo che l'anno dopo avrebbe acquistato anche le quote di maggioranza dell'Inter in Italia. La nuova proprietà si muove subito sul mercato a inizio 2016 comprando i brasiliani Alex Teixeira dallo Shakhtar Donetsk per 50 milioni di euro e Ramires dal Chelsea per 28 milioni, andando a investire nel complesso più di 100 milioni di euro nell'intera finestra invernale di calciomercato. Inoltre, dopo aver acquistato anche l'Inter, Suning assume come direttore dell'area tecnica il già esperto Walter Sabatini, ex direttore sportivo della Roma: egli viene chiamato a fare da filo conduttore per entrambe le squadre, in Italia e in Cina. Nell'estate 2017, invece, viene ingaggiato come allenatore l'italiano Fabio Capello, che sarà coadiuvato dai ben conosciuti Zambrotta e Brocchi come assistenti. Al tecnico viene offerto un contratto da 10 milioni di euro per un anno e mezzo.



⁷ cfr. KLEBNIKOV, 2016.

Nel 2015, *Forbes*⁷ nella sua classifica dei club cinesi di maggior valore ha inserito il Jiangsu Suning al quarto posto, con un valore complessivo di 144 milioni di dollari e un fatturato di 36 milioni, ma sicuramente queste cifre sono aumentate dopo il preponderante ingresso del gruppo Suning nella società. D'altronde c'è da dire che nel 2015 il club è stato acquistato a circa la metà del valore che aveva nella classifica di *Forbes*.

Shanghai SIPG FC

Fondato recentemente, nel 2005, il club nel 2015 passa in mano allo Shanghai International Port Group (SIPG) e cambia nome in quello che conosciamo oggi. Il gruppo SIPG è un conglomerato specializzato nella gestione di porti ed attività connesse. Esso possiede per il 56% il Porto di Shanghai (è l'operatore esclusivo di tutti i terminal pubblici), mentre la percentuale restante appartiene al governo cinese. Il Porto di Shanghai è in continua espansione, ha superato nel 2010 quello di Singapore in quanto a capienza diventando il primo al mondo per merci mobilitate (oltre 700 milioni di tonnellate ogni anno). Solo nel 2014 esso ha subito un rallentamento a causa della frenata della crescita del PIL cinese: anche il gruppo SIPG ne ha risentito, vedendo una diminuzione dei carichi portuali da 776 a 755 milioni di tonnellate, ma in seguito la crescita è tornata costante.



Nel 2015, secondo la classifica stilata da *Forbes*⁸, il club era il terzo di maggior valore in Cina, con fatturato di 37 milioni di dollari e un valore complessivo di 159 milioni.

Sul fronte mercato, la prima mossa importante del club è stata l'ingaggio dell'allenatore svedese Sven-Göran Eriksson alla fine del 2014: il contratto riportava la cifra faraonica di 18,85 milioni di euro a stagione. A fine 2016 invece il tecnico svedese viene rimpiazzato dal più giovane André Villas-Boas, portoghese proveniente dai russi dello Zenit San Pietroburgo e in precedenza allenatore anche di Porto, Chelsea e Tottenham. Per lui le cifre del contratto sono risultate un po' più basse rispetto allo svedese, infatti egli viene a percepire circa 12 milioni di euro all'anno.

Per quanto riguarda i calciatori, la squadra non si è risparmiata, anzi: sono suoi i colpi più onerosi della storia del calciomercato cinese. I primi avvengono nell'estate 2015, quando vengono acquistati Darío Conca dal Fluminense (contratto da 10,2 milioni all'anno) e Asamoah Gyan dagli arabi dell'Al-Ain per 9 milioni di euro (16 milioni a stagione al giocatore). Ma è nell'estate 2016 che lo Shanghai SIPG inizia a fare davvero sul serio: in quella sessione di

⁸ cfr. KLEBNIKOV, 2016.

mercato viene prelevato il brasiliano Hulk dallo Zenit San Pietroburgo per l'incredibile cifra di 55 milioni di euro (forse c'è anche questo acquisto dietro la seguente operazione per portare Villas-Boas a Shanghai), mentre il giocatore firma un contratto da 20 milioni di euro a stagione, stipendio paragonabile solo a quello dei calciatori più forti in Europa. Ma lo Shanghai SIPG non si ferma: nella successiva sessione invernale di calciomercato viene acquistato dal Chelsea un altro brasiliano, Oscar, per la cifra record di 60 milioni di euro. Nessuna squadra cinese aveva mai pagato così tanto per l'acquisto di un calciatore. Oscar firma un contratto quadriennale da 25 milioni a stagione e diventa il giocatore più pagato in Cina e il secondo più pagato al mondo, ma sarà scavalcato solo poche settimane dopo da Carlos Tévez con i suoi 40 milioni all'anno. Ultimo giocatore da segnalare, anche se arrivato a titolo gratuito dal Monaco, il fresco campione d'Europa col suo Portogallo Ricardo Carvalho, ingaggiato per cifre esigue se paragonate a quelle citate poc'anzi.

È stata solo una suggestione, invece, la trattativa (poi non andata in porto) per l'acquisto di Aubameyang dai tedeschi del Borussia Dortmund per 150 milioni di euro nell'estate 2017. Si parlava di un contratto per il giocatore che avrebbe superato addirittura quello di Tévez, con un ingaggio da 41 milioni a stagione. Alla fine non se n'è fatto nulla.

Beijing Sinobo Guoan FC

Essa è la squadra del governo di Pechino e una fra le più rilevanti di tutta la Cina; fra i suoi maggiori finanziatori troviamo la banca CITIC Guoan (il cui presidente Li Shilin è anche presidente del club) e il Beijing Sports Bureau, ovvero il dipartimento sportivo della capitale cinese, che investe ogni anno circa 20 milioni di euro nel club. Il 27 dicembre 2016 la società immobiliare Sinobo Group



ha partecipato all'aumento di capitale del club per una quota del 64%; l'operazione è stata ultimata il 10 gennaio 2017, rendendo Sinobo Group l'azionista di maggioranza della società di Pechino. Il marchio del gruppo è stato anche aggiunto nel nome della squadra.

Secondo la banca dati del governo cinese, il capitale sociale del club era stato aumentato da 75 milioni di yuan a 208,33 milioni; in questo modo la partecipazione di Sinobo Group, avendo contribuito per il 64% all'aumento di capitale, ammonterebbe a 133,33 milioni di yuan come valore nominale.

Il club non ha investito molto in giocatori esteri, anche se nella sessione invernale di calciomercato 2017 gli erano stati accostati vari nomi, come Bacca del Milan (30 milioni di valutazione) e Paloschi dell'Atalanta (10 milioni). Alla fine è da segnalare solo l'acquisto del turco Burak Yılmaz dal Galatasaray per 8 milioni di euro nel febbraio 2016 (ingaggio da 3,5

milioni all'anno per il giocatore) e quello di Jonathan Soriano dal Salisburgo (squadra di cui era diventato il miglior marcatore della storia) per 15 milioni di euro nell'estate 2017, con uno stipendio da 8 milioni a stagione. Inoltre, a inizio 2016 la squadra aveva ingaggiato come allenatore l'italiano Alberto Zaccheroni con un contratto biennale da 5 milioni di euro, ma a maggio dello stesso anno il tecnico era stato esonerato per gli scarsi risultati ottenuti. Secondo *Forbes*⁹, la squadra si piazza al secondo posto nella classifica dei club di maggior valore in Cina nel 2015, con un fatturato di 30 milioni di dollari e un valore complessivo di 167 milioni.

Guangzhou Evergrande Taobao FC

Fondato nel 1954 con il nome Guangzhou Football Team, è stato il primo club calcistico in Cina. Nel 1993 il club fu rilevato dall'Apollo Group e la squadra fu rinominata Guangzhou Apollo FC. Nel 2006 la società passa di nuovo di proprietà, venendo comprata dal gruppo farmaceutico della città, e viene rinominata Guangzhou Pharmaceutical FC. Nel 2010 la squadra viene acquistata per il 60% dall'Evergrande Group, il secondo gruppo immobiliare cinese per numero di vendite, che investe moltissimo denaro nel club, oltre a far cambiare ancora il nome della squadra. Taobao, invece, è un sito di e-commerce cinese molto simile a eBay o Amazon ed è gestito da Alibaba Group. Il sito è uno dei 10 più visitati al mondo e il volume della merce che circola tramite esso supera quello dei due siti americani citati messi insieme. Alibaba Group detiene il restante 40% del Guangzhou. Il club oggi è sicuramente il più conosciuto anche fuori dai confini cinesi: nel 2011, dopo l'ingresso dell'Evergrande Group nel club, la società inizia a operare in maniera considerevole sul mercato e lo fa prima di tutte le altre squadre cinesi. Viene acquistato dal Fluminense l'argentino Darío Conca per 8 milioni di euro e al giocatore viene offerto un contratto da 10,6 milioni all'anno, cifra che lo rende il decimo calciatore più pagato al mondo nel giugno 2013. Nel 2012, invece, viene ingaggiato come allenatore l'italiano Marcello Lippi, reduce dalle sue esperienze plurititolate sia con club che con la Nazionale italiana; gli viene garantito uno stipendio da 10 milioni a stagione. Il presidente della società Liu Yongzhuo non ha mai nascosto, da quando è arrivato nel club, di volerlo portare ai vertici di tutta l'Asia. Nel 2014 vengono prelevati dall'Italia Diamanti (circa 7 milioni di euro per il suo cartellino al Bologna) e Gilardino (5 milioni al Genoa) che raggiungono così Lippi. Nel novembre 2014 viene scelto come nuovo allenatore il campione del mondo Fabio Cannavaro su consiglio dello



⁹ cfr. KLEBNIKOV, 2016.

stesso Lippi, che diventa il nuovo direttore tecnico della squadra. Ma l'esperienza di Lippi in questo ruolo non dura molto, tanto che tre mesi dopo si dimette. Nel giugno 2015 Cannavaro viene esonerato e al suo posto arriva il brasiliano Felipe Scolari reduce dall'esperienza disastrosa del Mondiale 2014 con la propria Nazionale.

Sempre nell'estate 2015 viene prelevato dal Tottenham il brasiliano Paulinho per 14 milioni di euro e il giocatore firma un contratto da 6 milioni a stagione. Sul contratto del calciatore viene fissata una clausola rescissoria da 40 milioni di euro, cosa rara per i giocatori acquistati dalle squadre cinesi. Nell'estate 2017, però, tale clausola viene pagata dal Barcellona per aggiudicarsi le prestazioni di Paulinho. In questo modo il Guangzhou ottiene una plusvalenza considerevole dalla cessione del giocatore.

Nella sessione invernale di calciomercato del 2016, poi, viene acquistato per 42 milioni di euro il colombiano dell'Atlético Madrid Jackson Martínez, tanto agognato da molte squadre europee ma poi finito in Cina. Al giocatore vanno 12,5 milioni a stagione per tre anni.

Secondo *Forbes*¹⁰, il Guangzhou è il club più di valore in Cina nel 2015, con un fatturato di 57 milioni di dollari e un valore complessivo di 282 milioni. In realtà, per questo club abbiamo anche le cifre effettive di quell'anno e di quello successivo in yuan: il valore complessivo è di 2,009 miliardi, le attività nette (cioè l'equity) sono state pari a 524,9 milioni, i ricavi pari a 380,6 milioni mentre a fine bilancio si riscontra una perdita netta di 953,2 milioni nell'esercizio 2015. Nel 2016, invece, il valore complessivo della società si è ridotto a 1,273 miliardi, ma sono aumentati i ricavi (561 milioni) e l'equity (607 milioni). La perdita netta dell'esercizio è stata ridotta a 812 milioni.

Queste erano le 10 società calcistiche più importanti e con più valore in Cina. Ora verranno analizzate invece alcune realtà più piccole.

Tianjin Quanjian FC

Il club è stato fondato recentemente, nel 2006, dalla compagnia Tianjin Binhai Holdings Limited. Nel luglio 2015 il club viene rilevato dalla ditta Quanjian Nature Medicine (società cinese specializzata nella produzione di medicinali a base di erbe), alla sua seconda avventura calcistica dopo aver sponsorizzato il Tianjin TEDA FC e aver concluso burrascosamente il suo rapporto con quest'ultimo club a giugno 2015. La nuova proprietà cambia



¹⁰ cfr. KLEBNIKOV, 2016.

progressivamente logo, colori sociali e allenatore, scegliendo nel giugno 2016 Fabio Cannavaro, reduce dalla breve esperienza con il Guangzhou.

Come affari di calciomercato, la società ha cominciato ad affermarsi solo nel 2017, con l'acquisto nella sessione di gennaio del brasiliano Alexandre Pato per 18 milioni di euro dal Villarreal, con lo stipendio che viene triplicato al giocatore rispetto a ciò che percepiva in Spagna: si passa da 2 a 6 milioni di euro a stagione. Sempre nella sessione invernale, viene prelevato dallo Zenit San Pietroburgo il belga Axel Witsel e gli viene dato un ingaggio faraonico da 18 milioni a stagione; nella sua squadra precedente non guadagnava neanche un quarto di quella cifra. Nella sessione estiva, invece, vengono investiti ben 35 milioni di euro per portare alla corte di Cannavaro il francese Anthony Modeste, proveniente dalla squadra tedesca del Colonia; al giocatore viene fatto firmare un contratto da 10 milioni di euro all'anno.

Henan Construction FC

La squadra fu fondata nel lontano 1959. Essa appartiene all'Henan Jianye Real Estate Development Co. Ltd., che fa parte del Central China Real Estate Limited. Tale società si occupa dell'edificazione nella provincia di Henan. Secondo il "Research Report on Top 500 Chinese Property Developers", l'Henan Jianye Real Estate, nel proprio settore, si classifica al ventunesimo posto per efficienza e profitti.



L'Henan, nonostante sia la provincia più popolosa della Cina, ha il settore dei servizi scarsamente sviluppato e tra i meno efficienti di tutta la Cina; d'altra parte la provincia è molto attiva nel settore secondario, con un'economia semi-industrializzata: in particolare vi si producono carni, oli, cotone e birra, per un fatturato annuo di questo settore che supera i 160 miliardi di dollari.

Non c'è nessuna operazione rilevante da segnalare sul fronte calciomercato.

Shijiazhuang Ever Bright FC

Fondato nel 2001, il club nel 2010 è stato acquistato per la cifra di 10 milioni di yuan da una cordata capeggiata dalla Smart Hero International Trading Limited (azienda che si occupa di commercio di prodotti elettronici e di network device) e formata anche da: Xiamen Dongyuhang Import & Export Co. (prodotti chimici e affini); Xiamen City HS Sheng Industrial Co.; Xiamen City Shengxin Metal Products Co. (prodotti metallurgici). In quel frangente l'assetto del club è stato riorganizzato e la denominazione della squadra è diventata temporaneamente Fujian Sport



Limited. A gennaio 2013 il club è stato acquistato per il 70% dalla compagnia immobiliare Yongchang Real Estate Development Group, (conosciuta anche come Ever Bright Real Estate Development Co. Ltd.). A dicembre 2013 tale società acquista anche il residuo 30%. Con l'avvento della nuova proprietà e con i suoi continui investimenti, la squadra viene ad assumere nel febbraio 2014 il nome Shijiazhuang Yongchang FC, per poi passare a una denominazione inglese (che è presente ancora oggi) nel gennaio 2015.

Changchun Yatai FC

Il club nasce nel 1996 per mano del Jilin Yatai Group, un gruppo immobiliare che nel corso degli anni ha diversificato i suoi affari anche nel settore farmaceutico. Per avviare la nuova società calcistica, lo Yatai Group ha investito più di 20 milioni di yuan. La proprietà non è mai cambiata nel corso della sua storia. La città in cui risiede la squadra, Changchun, è la capitale della regione di Jilin, che a sua volta confina con la Corea del Nord. L'economia della regione cresce a ritmi infernali, ogni anno l'aumento è del 15%. Qui vi sono due aree di sviluppo fondamentali: quella del settore automobilistico e quella dell'alta tecnologia. Inoltre, in questa regione si producono la metà dei treni di tutta la Cina e il 10% dei trattori.



Hangzhou Greentown FC

Il club nasce nel 1998 per mano di un gruppo di società guidato dall'azienda immobiliare Greentown Real Estate Company. Quest'ultima è stata eletta fra le dieci migliori imprese di settore in Cina per undici anni consecutivi. Le altre aziende partecipanti erano: Hangzhou Qiantang Real Estate Company (sempre immobiliare), Xhejiang University e Zhejiang Provincial Football Club. Due anni dopo la sua nascita, la società ingloba il club Jilin Aodong, pagando 25 milioni di yuan. Nel 2005, il club viene acquistato dalla Greentown China Holdings Limited, che rileva il 96% delle quote societarie per 20 milioni di yuan, mentre il restante 4% rimane in mano all'Università di Xhejiang.



Guangzhou R&F FC

Il club, nato nel 1986, ha girato molte province della Cina prima di stabilirsi a Guangzhou e di assumere questo nome. Nel 2000 la società viene acquistata dal Ginde Plastic Pipe Industry Group e assume la denominazione “Shenyang Ginde”. Dopo la demolizione dello stadio in cui giocava, la squadra si sposta a Changsha, cambiando nome in Changsha Ginde. Nel 2010 il club viene rilevato dalla Mazamba¹¹, società statunitense di abbigliamento sportivo, e si sposta nella città di Shenzhen con il nome Shenzhen Phoenix. A seguito di gravi problemi finanziari che le impedivano addirittura di pagare gli stipendi ai giocatori e la loro sistemazione in albergo, nel 2011 il club viene infine acquistato dal gruppo immobiliare Guangzhou R&F, trasferendosi nella città omonima. È da sottolineare, soprattutto in questo caso, la mancata stabilità geografica delle squadre cinesi, che non si fanno troppi problemi a spostarsi da una città all’altra in base alle proprie esigenze e a seconda delle aziende che li possiedono.



Sul fronte calciomercato, una sola operazione rilevante: l’acquisto nell’estate 2016 di Eran Zahavi dal Maccabi Tel Aviv per 8 milioni di dollari. Al giocatore viene offerto un contratto da 12,5 milioni di dollari per una durata di 2 anni e mezzo, quindi 5 milioni all’anno. Nell’inverno 2017, dopo varie voci che dichiaravano che lo Shandong Luneng avrebbe offerto 20 milioni di dollari per acquistarlo (cifra più alta mai offerta per un calciatore israeliano), Zahavi alla fine rinnova il contratto per ulteriori due anni (fino a dicembre 2020), questa volta con un ingaggio da 7 milioni di dollari a stagione.

Shanghai Shenxin FC

Società fondata nel 2003 dal gruppo immobiliare Hengyuan Corporation, prende inizialmente il nome di Shanghai Hengyuan. Nel 2004 la proprietà decide di acquistare e inglobare un altro club, il Bayi FC, già in gravi difficoltà economiche. Alla fine però, dato che molti giocatori della prima squadra avevano già lasciato il Bayi, viene acquistato solo il settore giovanile e viene creato un nuovo club chiamato Nanchang Bayi Hengyuan FC, composto dai giocatori delle due precedenti squadre. In questo frangente la squadra si sposta nella provincia di Jianxi. Nel 2012 però, una volta terminata la costruzione del nuovo stadio, la Hengyuan Corporation fa ritornare la squadra a Shanghai, così da averla più vicina alla propria sede centrale. Inoltre, l’anno successivo il club assume il nome attuale.



¹¹ cfr. BELLINAZZO, 2015.

Guizhou Hengfeng Zhicheng FC

Il club è stato fondato il 18 febbraio 2005 per mano del Guizhou Provincial Sports Bureau e dal Guizhou Zhicheng Enterprise Group Investment Co., Ltd., un gruppo d'investimento della provincia di Guizhou. Attualmente la proprietà è ancora formata da queste due società, ma esse hanno solo quote di minoranza dopo che nel gennaio 2016 la Guizhou Hengfeng Albert Real Estate Development Co., Ltd., un'azienda immobiliare, ha concluso con il club il passaggio delle quote di maggioranza a sé stessa. Erano vari mesi che l'azienda era interessata a ciò, e una volta portata a termine la trattativa sono subito stati cambiati i colori sociali e il nome è stato modificato in quello attuale, quindi con l'aggiunta di "Hengfeng".



Yanbian Funde FC

Fondata nel lontano 1955 come Jilin FC, la squadra raggiunge il livello professionistico solo nel 1994 e per conformarsi totalmente ad esso venne stipulato un accordo di sponsorizzazione con Samsung che fece rinominare il club in Jilin Samsung FC.

Dopo uno scandalo di partite truccate che ha coinvolto anche questo club, nel 2014 la squadra viene rifondata con il nuovo nome di Yanbian FC (dal nome della prefettura autonoma in cui si situa il nuovo club). Nel 2015 la compagnia di assicurazioni Funde Holdings si è mostrata interessata a sponsorizzare la squadra e il 26 giugno di quell'anno ha firmato con il club un accordo di quattro anni per un valore di 80 milioni di yuan (circa 12,9 milioni di dollari). Dopo tale accordo, la squadra assume il nome che è rimasto fino a oggi.



Beijing Renhe FC

Nata nel 1995, inizialmente la squadra si chiamava Shanghai Pudong. Nel 2010 iniziano a farsi consistenti gli investimenti nella società della Renhe Commercial Holdings Company, azienda che si occupa della costruzione di centri commerciali su tutto il territorio cinese. Questi sono solo due dei fatti principali riguardanti il club ma nella tabella seguente vengono riassunti tutti i mutamenti che esso ha avuto nel corso degli anni.



Tabella 1 Panoramica sui cambi di proprietà, di nome e di sponsor del Beijing Renhe in tutti gli anni a partire dalla sua fondazione

Anno	Proprietario	Nome del club	Nome della squadra sponsorizzato
1995-96	Shanghai Pudong New Area Social Development Bureau Fuhao Group	Shanghai Pudong Football Club	
1997-98	Fuhao Group		
1999	Daqiao Group		Shanghai Pudong Whirpool
2000		Shanghai Pudong Football Club	Pudong Lianyang 8848
2001-02	Shanghai COSCO Liangwan Real Estate Development Co., Ltd Shanghai Huili Group Co., Ltd. Hainan Bo'ao Investment Holding Co., Ltd.	Shanghai COSCO Huili Football Club	
2003	Shanghai COSCO Sanlin Real Estate Group Co., Ltd	Shanghai COSCO Sanlin Football Club	
2003-04			Shanghai International / Inter Shanghai
2005	Shanghai Yongda Holding Group CO. Ltd.	Shanghai Yongda Football Club	Xi'an Chanba International
2006			
2007-09	Beijing Baorong Investing Management Co., Ltd.	Shaanxi Baorong Chanba Football Club	Shaanxi Neo-China Chanba
2009			Shaanxi Greenland Chanba
2010			Shaanxi Zhongjian Chanba
2011			Shaanxi Renhe Commercial Chanba
2012			Guizhou Renhe Moutai
2013-15	Renhe Commercial Holding	Guizhou Renhe Football Club	Guizhou Moutai
2016-		Beijing Renhe Football Club	

1.2 Riflessioni e possibili scenari futuri

Dopo questa lunga rassegna, tiriamo le fila di quanto detto: si è visto quanto, nel corso degli anni, le società calcistiche cinesi siano sempre state fortemente legate alle aziende che le possedevano, cambiando spesso denominazione e a volte anche città e colori sociali a seconda di esse. Si è visto anche quanto le aziende siano sempre più interessate a investire in questo nuovo mercato, immettendo di continuo capitali nei club per poter investire comprando calciatori a cifre molto alte e dando loro ingaggi faraonici per convincerli a trasferirsi nel campionato cinese.

Non si sa con precisione quale possa essere oggi il giro d'affari totale del calcio cinese, ma esso è in crescita a ritmi vertiginosi. Complessivamente le squadre cinesi, nelle finestre invernale ed estiva del calciomercato dal 2013 al 2016, hanno speso in totale quasi un miliardo di euro, così ripartito: 100 milioni nel 2013, 170 milioni nel 2014, più di 250 milioni nel 2015 e oltre 400 milioni nel 2016. E solo per acquistare nuovi giocatori, escludendo quindi gli stipendi sempre più alti che vengono offerti agli stessi.

Ma c'è da chiedersi: perché spendere tutti questi soldi per calciatori che in Europa o in Sud America avrebbero un ingaggio molto inferiore? La ragione è semplice: in Cina sono in vigore delle regole molto ferree per quanto riguarda i giocatori stranieri, che possono essere al massimo 5 in una singola squadra; tutti gli altri devono essere per forza cinesi. Oltretutto, i portieri devono essere sempre autoctoni. Dunque, le squadre preferiscono investire molto sui pochi (ma bravi) calciatori stranieri che possono acquistare, piuttosto che sui calciatori cinesi che sono generalmente di livello inferiore. Alla fine in squadra vengono a esserci ampie disparità di stipendio tra i calciatori cinesi e quelli stranieri.

Ma c'è chi ha cercato di dare un freno a tutto ciò: il governo di Pechino nel giugno 2017 ha ratificato l'introduzione di una nuova tassa che si applica a ogni club delle prime due divisioni del campionato cinese che voglia acquistare un calciatore dal costo del cartellino maggiore di 45 milioni di yuan (cioè circa 6 milioni di euro). La norma si applica sia per i calciatori stranieri che per quelli cinesi, e i club dovranno versare una tassa di uguale importo a quello speso per acquistare il giocatore in un fondo destinato a finanziare la crescita del calcio giovanile locale. Prendendo come esempio l'acquisto di Oscar nel dicembre 2016 da parte dello Shanghai SIPG per la cifra di 60 milioni di euro, se all'epoca fosse già stata attiva tale tassa, il club avrebbe dovuto pagare altri 60 milioni al fondo in questione. Parliamo di una tassa che però non si applica ai maxi-stipendi dei giocatori, vero strumento attrattivo per gli stranieri, né agli allenatori. Quindi il governo cinese ha trovato uno strumento utile solo a metà, che non ha impedito peraltro alla CFA (la Federcalcio cinese) di ingaggiare Marcello Lippi alla guida della Nazionale cinese per la cifra di 20 milioni di euro a stagione, anche se 15,5 di essi vengono

erogati dal Guangzhou Evergrande, l'ex squadra di Lippi per la quale egli ha iniziato a fare da consulente.

Nell'ultima sessione di mercato, però, c'è stato un principio di una possibile inversione di tendenza: il club spagnolo del Barcellona ha acquistato dal Guangzhou Evergrande il brasiliano Paulinho per la cifra considerevole di 40 milioni di euro, più del doppio del denaro con cui la squadra cinese l'aveva prelevato dal Tottenham. Potrebbe essere un segnale iniziale del nuovo potere economico del campionato cinese.

CAPITOLO 2 - L'ESPANSIONE DELLA CINA NEL MERCATO CALCISTICO EUROPEO

Dopo le parentesi russe e qatariote, gli ultimi a entrare con grossi investimenti nel calcio europeo sono stati i cinesi. La maggior parte delle operazioni compiute sul suolo europeo hanno il supporto del governo di Pechino e hanno lo scopo di sviluppare il calcio cinese su tutti i fronti, utilizzando le acquisizioni di società calcistiche come trampolino di lancio per accaparrarsi fette di mercato europeo anche al di fuori del panorama sportivo.

Il 2009 è stato l'anno in cui la Supercoppa italiana si è disputata per la prima volta nella sua storia a Pechino. L'evento fu organizzato dalla Lega Serie A e dalla United Vansen Sports International, una società con base a Pechino specializzata nella creazione, gestione e promozione di eventi sportivi internazionali in territorio cinese. In patria essa è un partner molto importante della Chinese Super League e si è costruita una solida reputazione internazionale con l'organizzazione di diversi eventi sportivi.

A Pechino si sono giocate anche la Supercoppa italiana del 2011 e quella del 2012, mentre quella del 2015 si è giocata a Shanghai (in quel periodo nella capitale si stavano disputando i mondiali di atletica, perciò si volle evitare una sovrapposizione di eventi nella stessa città). La Vansen aveva provato a organizzare a Pechino anche l'edizione del 2013 tra Lazio e Juventus, ma questi ultimi si opposero nettamente per evitare troppi spostamenti intercontinentali. Nello stesso anno non andò a buon fine neanche la trattativa con Barcellona e Real Madrid per giocare la Supercopa de España in Cina. Sarebbe stato un affare da 40 milioni di euro per le due squadre, ma fu bloccato a causa delle critiche durissime dei tifosi.

Nel 2014 è la volta della Francia con il Trophée des Champions tra Paris Saint-Germain e Guingamp giocato sempre a Pechino.

La Vansen, comunque, non si è limitata solamente a stringere accordi per la Supercoppa italiana nel nostro Paese. Nel 2012, infatti, la Sampdoria allacciò una partnership di tre anni con tale società, allo scopo di esportare il proprio brand in Cina. L'accordo prevedeva una serie di progetti come il Samp Camp, dei workshop tecnici, medici e manageriali; tali progetti coinvolgevano in prevalenza attività legate al settore giovanile, come ad esempio la partecipazione da parte della formazione Primavera alla Weifang Cup, un torneo ad invito per squadre giovanili di tutto il mondo. Nel gennaio 2013 la Sampdoria, grazie al finanziamento della Vansen e del governo cinese, riuscì ad ospitare le giovanili del Baxy FC (una squadra di Pechino) e in seguito tre dei migliori giovani giocatori cinesi, due classe 1999 e un classe 2000,

si tratteranno più a lungo a Genova per essere visionati attentamente dai responsabili del settore giovanile della Sampdoria.

La Vansen è entrata definitivamente a far parte del meccanismo di colonizzazione del calcio europeo con l'acquisto nel 2015 del piccolo club olandese dell'Ado Den Haag, salvandolo da una probabile bancarotta visti i bilanci in rosso degli ultimi 7 anni. L'accordo è stato nel mese di gennaio di quell'anno con il 98% delle quote che sono passate in mano all'azienda cinese in occasione dell'anniversario per i 110 anni di storia della squadra in questione. Nonostante il suo effimero palmares che include solo due campionati vinti negli anni '40, l'Ado Den Haag è una delle squadre più amate della storia olandese, pertanto la Vansen ha assicurato di non voler influenzare l'immagine del club e i suoi simboli; inoltre ha promesso che per i primi anni la direzione e il personale sarebbero rimasti olandesi. Questo investimento in Eredivisie (il campionato dei Paesi Bassi) è finalizzato soprattutto allo sviluppo del calcio in Cina. L'accordo prevede l'istruzione e la formazione di allenatori e giovani calciatori cinesi nelle academy olandesi e la creazione di campus per un gemellaggio costante con il calcio d'Oriente oltre a una rete di marketing che possa permettere al campionato olandese di esportare i propri brand in Asia. Dopo tale accordo, sempre più aziende cinesi stanno guardando con interesse all'Olanda, tanto che l'Ajax, probabilmente la più famosa squadra dei Paesi Bassi, ha recentemente firmato un accordo di sponsorizzazione con Sengled (azienda specializzata in tecnologie al neon) e Huawei (nota azienda che opera nel settore della produzione di smartphone in cui occupa il terzo posto a livello mondiale).

Ma il vero araldo della Cina nella conquista del calcio europeo è senza dubbio Wang Jianlin, il secondo uomo più ricco di Cina e il 24esimo in tutto il mondo, con un patrimonio stimato di 37 miliardi di dollari. Egli è proprietario della Dalian Wanda (conglomerato cinese che opera nel settore alberghiero, immobiliare, turistico, culturale e della vendita al dettaglio), del 20% delle quote dell'Atletico Madrid, ma soprattutto di Infront. Quest'ultima è un'azienda di marketing per lo sport che si occupa della gestione dei diritti mediatici di eventi sportivi internazionali, federazioni sportive e fornisce anche servizi di pubblicità, sponsorizzazioni e ospitalità. Rappresenta tutte e sette le federazioni sportive olimpiche invernali, diverse organizzazioni sportive estive e gestisce anche i diritti mediatici della Coppa del mondo di sci. L'azienda era nata nel 2002 allo scopo di consentire la trasmissione della Coppa del Mondo FIFA di quell'anno, ma nel 2005 perse gran parte del business legato al calcio. Per questo Infront nel corso degli anni ha iniziato a diversificare le sue aree di interesse, fino al punto a cui è arrivata oggi: essa ha ancora unità dedicate al calcio, ma si è focalizzata molto anche sugli sport invernali e su altri sport minori. Tra gli altri, Infront gestisce i diritti televisivi per la trasmissione all'estero della Serie A, della Coppa Italia e della Supercoppa italiana.

Fino al 2011 l'azienda era detenuta da diversi azionisti, ma nel settembre dello stesso anno il fondo europeo di private equity Bridgepoint ne ha rilevato la proprietà. Infine, nel febbraio 2015, Wang Jianlin e la sua Dalian Wanda riescono ad aggiudicarsi la possibilità di acquistare Infront per più di un miliardo di euro.

Wang fondò la Dalian Wanda nel 1989 e all'inizio essa era solo un'impresa immobiliare. Ad oggi invece le sue attività sono molto diversificate, si va dagli hotel di lusso alle proprietà commerciali, per poi variare dal turismo all'industria cinematografica con l'acquisto per 2,6 miliardi di dollari della catena americana Amc Entertainment Holdings. Si calcola che le proprietà del gruppo siano estese per 9 milioni di metri quadrati sul suolo cinese, con 58 Shopping Plazas, 15 Luxury Hotels, 68 cinema e 54 karaoke. Inoltre, seguendo le direttive del segretario generale del Partito Comunista Xi Jinping nel voler dar lustro alla tradizione e arti della Cina, la Dalian Wanda ha avviato un progetto per la costruzione di una Hollywood asiatica sulla costa di Qingdao, con musei dedicati alla cinematografia e gli studios più grandi del mondo.

Per quanto riguarda le esperienze propriamente calcistiche di Wang Jianlin, per la prima di esse bisogna risalire all'inizio dell'era professionistica in Cina con lo storico club del Dalian Wanda, anche se poi nel 2000 esso venne acquistato dal gruppo Shide. Oggi invece Wang con la sua azienda è uno dei maggiori finanziatori della Chinese Super League, il massimo campionato cinese, di cui è stato anche lo sponsor principale dal 2011 al 2013. Egli ha investito circa 50 milioni di dollari per lo sviluppo della classe arbitrale e delle accademie giovanili, contribuendo inoltre alla costruzione dell'istituto del Guangzhou Evergrande.

Oltre ad essere il più grande finanziatore del calcio cinese e a godere del pieno appoggio del Partito Comunista, nel 2015 Wang decise finalmente di sbarcare nel calcio europeo: nella primavera di quell'anno egli era addirittura entrato in trattativa per acquistare il Milan, mentre in precedenza, a gennaio, acquista il 20% delle quote dell'Atletico Madrid per 52 milioni di euro, ma con uno scopo ben preciso: quello di promuovere il movimento giovanile cinese, similmente a quanto fatto dalla United Vansen Sports International con l'Ado Den Haag. Subito dopo, infatti, Wang investe 30 milioni di euro per la costruzione di academy a Madrid per i giocatori cinesi. C'è da dire che le due parti in questione avevano allacciato una partnership già dal 2012, con l'Atletico che ha accolto giovani prospetti cinesi all'interno del progetto China's Future Football Stars sponsorizzato dal gruppo Wanda per 20 milioni di euro all'anno.

Con l'operazione Atletico, però, alla Dalian Wanda si sono anche aperte le porte del settore immobiliare spagnolo; dopo l'annuncio dell'acquisto del 20% delle quote dei colchoneros, ha cominciato a emergere un'altra voce ben più importante, secondo cui Wang avrebbe stipulato un accordo con il primo ministro spagnolo sulla base di 3 miliardi di euro. Nel 2014 la Dalian

Wanda aveva già acquistato l'España Building, un imponente edificio nel centro storico di Madrid, dalla banca Santander per 265 milioni di euro. Dato che lo stabile era rimasto vuoto dopo la crisi del 2007, lo scopo dell'azienda cinese era quello di abbatterlo per costruirvi successivamente hotel e centri commerciali. Fu previsto anche un progetto di ristrutturazione della piazza adiacente con un investimento da 80 milioni di euro. L'accordo firmato con il primo ministro subì un rallentamento a causa del crollo delle borse cinesi verificatosi nell'agosto 2015, ma nel frattempo Wang ha stipulato due nuovi accordi: uno per l'edificazione di Eurovegas nel comune di Alcorcorn, e un altro per potenziare ulteriormente il centro sportivo dell'Atletico Madrid con un investimento di ulteriori 15 milioni di euro. Furono mosse necessarie per il gruppo Wanda, anche a causa della bolla speculativa del 2013 nel settore immobiliare cinese: infatti, la costante crescita dei centri urbani in Cina ha avuto effetti deleteri perché si sono generate intere città fantasma per l'eccessiva offerta. Dunque, con il mercato cinese che tendeva sempre più a saturarsi, la Dalian Wanda decise di investire all'estero, in modo da diversificare quanto più possibile i propri affari in un paese come quello spagnolo, fra i più colpiti dalla crisi finanziaria.

Solamente un mese dopo dall'acquisto del 20% dell'Atletico Madrid, Wang rilevò Infront, l'azienda svizzera di cui è già stato detto precedentemente, aggiudicandosi in questo modo il netto dominio sui diritti mediatici del calcio europeo. Probabilmente è questa l'operazione con cui la Cina rende preponderante la sua influenza sull'economia calcistica occidentale. E secondo il South China Morning Post, l'acquisto di Infront da parte del Gruppo Wanda ha come scopo nascosto l'aumento delle probabilità di assegnazione del Mondiale di calcio 2026 proprio alla Cina.

Per quanto riguarda l'Italia, i primi investitori provenienti dalla Cina furono quelli del gruppo Shanghai Ping Investment, un fondo immobiliare che nel 2015 si è reso famoso per aver avviato a Milano un grande progetto dal nome "I giardini d'inverno" che aveva come scopo la costruzione di un palazzo stile "bosco verticale". L'investimento complessivamente è stato di circa di 100 milioni di euro, e il progetto è stato finanziato anche da China Investment.

Tornando alla sfera calcistica, già nel 2013, dopo che il presidente del Pavia Calcio Pierlorenzo Zanchi capì che era giunto il momento di farsi da parte, tale gruppo cinese manifestò subito il suo interesse all'acquisto della società. La trattativa è stata lunga e complessa: dato che i cinesi hanno voluto acquistare il 100% delle quote, è stato necessario liquidare i soci di minoranza che detenevano il 9,5% delle partecipazioni. Una volta risolta questa pratica, nel luglio 2014 l'accordo è stato raggiunto e il Pavia è diventato il primo club professionistico italiano ad avere una proprietà interamente cinese¹².

¹² cfr. ANSA, 2014.

Purtroppo però, nell'ottobre 2016 la società fallisce e il progetto cinese iniziato due anni prima si conclude con un totale insuccesso sia sportivo che economico.

Si pensa che possa andare meglio, invece, al Parma Calcio che nell'estate 2017 passa in mano al gruppo cinese Desports Group capeggiato dal presidente Jiang Lizhang. La nuova struttura è così composta: la società cinese viene a possedere il 60% delle quote, mentre il 30% rimane alla Nuovo Inizio, gruppo formato da 7 imprenditori locali che nell'estate del 2015 ricostruirono la società dopo il fallimento; l'ultimo 10% invece resterà per almeno altri 5 anni a Parma Partecipazioni Calcistiche, ossia l'azionariato diffuso dei tifosi¹³.

Ma quelle del Pavia e del Parma sono state operazioni di gran lunga inferiori rispetto a quelle che hanno coinvolto le due squadre di Milano, ossia Inter e Milan.

2.1 L'ingresso del Gruppo Suning nell'FC Internazionale S.p.A.

Il 28 giugno 2016 l'assemblea straordinaria dell'FC Internazionale S.p.A. ha sancito il passaggio del 68,55% del club a Suning Commerce Group. Il presidente indonesiano Erick Thohir resta comunque presidente del club con il 31,05% e i piccoli azionisti conservano lo 0,4%. Questa è stata la conclusione delle varie operazioni che hanno portato i cinesi nell'Inter, ma vediamo nel dettaglio ciò che è successo prima.

Innanzitutto, Suning Commerce Group è una società consociata con Suning Holdings Group, di cui il presidente Zhang Jindong possiede il 100%. Inoltre, è proprietario del 65% di Suning Real Estate e del 48,1% di Suning Appliance Group, entrambe consociate di Suning Holdings Group. Zhang è un imprenditore cinese che, nonostante sia nato in una delle province più povere della Cina, riuscì a laurearsi in letteratura cinese all'Università di Nanchino, lavorando successivamente in una fabbrica di tessuti per 4 anni. Nel 1990 decise di mettersi in proprio e aprì con il fratello Zhang Guiping un negozio di elettrodomestici. Mentre il fratello dopo qualche anno decise di spostarsi nel settore immobiliare, Zhang invece si espanse progressivamente con la sua attività grazie ad intelligenti accordi di distribuzione e produzione; così il vecchio negozio di Jindong si trasforma nella multinazionale Suning, con 1700 negozi e 13000 dipendenti in Cina, Giappone e Hong Kong. L'azienda riesce a fatturare oltre 15 miliardi di euro, divenendo la nona azienda in tutta la Cina. Nel 2004 viene quotata in borsa, ed è la prima società straniera di sviluppo e ricerca a posizionarsi nella Silicon Valley nel 2013; inoltre è proprietaria del 20% del mercato cinese dei prodotti elettronici.

Tra le proprietà di Zhang Jindong c'è anche PPTV, televisione online cinese che trasmette soprattutto eventi sportivi e show; egli ha investito 350 milioni di euro per acquistarla. Nel

¹³ cfr. GASPORT, 2017.

gennaio 2016 avviene una transazione importantissima col gruppo Alibaba, colosso dell'e-commerce presieduto da Jack Ma, che ha portato quest'ultimo a possedere il 20% di Suning e Zhang a possedere l'1,1% di Alibaba. Nel gennaio 2017 PPTV riesce ad aggiudicarsi la trasmissione del campionato inglese di Calcio (la Premier League) in Cina per i successivi tre anni per la cifra record di 564 milioni di sterline.

Oltre a Suning e a PPTV, Zhang ha investito anche in altre aziende: Citicall, società online di servizi di fornitura di materie prime; Laox, società di commercio al dettaglio; e Red Baby, azienda dedicata ai prodotti per mamme e bambini.

Attualmente, secondo la "Hurun global rich list 2017", la lista più autorevole sui miliardari cinesi, Zhang dispone di un patrimonio di circa 11 miliardi di dollari. Secondo la rivista americana *Forbes*, invece, egli avrebbe un patrimonio personale di 4,1 miliardi di dollari, che lo rende il 427esimo uomo più ricco al mondo il 34esimo della Cina.

Tornando a Suning Holdings Group, essa nel corso degli anni ha acquisito varie società controllate:

- Suning Rudong, che possiede il 28,42% delle quote di Nubia, una controllata di ZTE Corporation (azienda che progetta e produce dispositivi e sistemi di comunicazione). Suning Holdings detiene il 70% di Suning Rudong, mentre il restante 30% è diviso tra Suning Commerce e Chen Yan;
- Suning Culture Investment Management, grazie alla quale Suning Holding è diventato un investitore informale di Champda (società che si occupa di statistica sportiva). Suning Holdings detiene il 90% delle quote di questa controllata mentre il residuo 10% appartiene a Chen Yan. Suning Culture Investment Management ha investito 2,5 milioni di euro per il 10% delle quote di China International Broadcasting Network, oltre ad aver acquistato SynaCast (società di servizi di video online) e la già citata PPTV;
- Suning Jinkong, una joint venture tra Suning Holdings Group e Chen Yan. La controllata possiede il 35% delle quote di Suning Jinfu, una controllata a sua volta da Suning Commerce Group, che si occupa di servizi finanziari;
- Suning Sports, una semplice joint venture tra Suning Holdings Group e Suning Appliance Group.

Una piccola parentesi sulla figura di Chen Yan: l'identità di questo soggetto è un piccolo enigma: non è chiaro se si tratti di una persona fisica (ad esempio un manager della galassia Suning, dato che già in passato Zhang aveva premiato i propri collaboratori di fiducia con ricchi pacchetti azionari) oppure di una società in accomandita comunque riconducibile a Zhang. In ogni caso, prendendo d'esempio il 10% di quote di Suning Culture Investment

¹⁴ cfr. CONDINA, 2016.

Management, secondo i documenti di Pechino, il capitale sarebbe stato sottoscritto ma non versato.



Figura 1 In ordine, da sinistra: Javier Zanetti, vice-presidente dell'FC Internazionale, Zhang Jindong ed Erick Thohir, presidente della società.

Ma torniamo all'Inter. Come detto, nel giugno 2016 Suning ha acquistato il 68,55% delle quote, divenendo l'azionista di maggioranza del club calcistico milanese.

Dal punto di vista finanziario, Suning ha coperto l'aumento di capitale da 142 milioni di euro. In particolare, 4,2 milioni sono serviti per portare il capitale sociale da 15 a 19,2 milioni e 137,8 milioni per pagare il cosiddetto sovrapprezzo. Questi 142 milioni serviranno a ripianare una parte dei debiti del club a partire dai 117 milioni (con interessi) prestati da Thohir nei precedenti esercizi. Suning ha deciso di non intaccare invece la struttura del finanziamento di Goldman Sachs (sceso a 210 milioni) in scadenza nel 2019, anche se non è detto che in futuro non cambi idea per togliere all'Inter quest'ultima zavorra.

Precedentemente, nell'annuncio dell'operazione di acquisizione a Nanchino, si era parlato di un esborso da parte di Suning di 270 milioni. Ciò significa che tolti i 142 milioni impegnati nell'aumento di capitale di FC Internazionale S.p.A., al presidente Thohir e all'ex presidente Massimo Moratti (che ancora deteneva quote della società) sono andati circa 128 milioni di euro per il passaggio dei rispettivi pacchetti di azioni in mani cinesi.

L'equity value, a cui va aggiunto l'indebitamento finanziario, del Gruppo Inter è stato confermato a circa 600 milioni di euro (con una proiezione del valore del 100% delle azioni

intorno ai 380 milioni). Per far fronte al fabbisogno operativo della società, Suning ha anche disposto un prestito di 100 milioni¹⁵. Questo denaro eviterà di pesare sui debiti e consentirà maggiori margini di manovra in campagna acquisti, rispettando sempre il fair play finanziario imposto dalla Uefa. Per il 2017 resta infatti l'obbligo di chiudere il bilancio in pareggio, ma nel frattempo c'è stato più di un anno di tempo per condurre in porto operazioni di calciomercato e far risalire in questo modo il giro d'affari della società.

Tabella 2 Riepilogo delle cifre dell'operazione che hanno portato al passaggio delle quote maggioranza dell'Inter in mano del Suning Commerce Group

Spesa totale per l'acquisizione	270 milioni di euro
Spesa per l'aumento di capitale	142 milioni di euro
Spesa per l'aumento del capitale sociale	4,2 milioni di euro
Spesa per il sovrapprezzo	137,8 milioni di euro
Spesa per l'acquisto dei pacchetti di azioni	128 milioni di euro
Equity value	600 milioni di euro

Per consentire di aumentare il monte ingaggi è questa la strada che va percorsa. Proprio in quest'ottica Suning ha portato garanzie importanti: da un lato, la rete degli oltre 1600 negozi ha assicurato l'accesso diretto al grande mercato cinese; dall'altro lato diversi partner di Suning possono, e alcuni lo hanno già fatto, investire a livello commerciale sull'Inter per sbarcare nel mercato italiano ed europeo. Con Suning, insomma, i rischi finanziari delle precedenti gestioni sembrano un ricordo lontano.

Intanto, con l'acquisizione, il consiglio di amministrazione dell'Inter è salito da 8 a 9 componenti: oltre al presidente Thohir ne fanno parte Soetedjo, Volpi, l'amministratore delegato Bolingbroke, Ren Jun, Zhang Steven (il figlio di Jindong), Yang Yang, Liu Jun e Mi Xin.

Nell'estate 2017, si inizia a parlare di un'uscita definitiva dal club da parte di Erick Thohir, già molto meno presente rispetto ai primi periodi della sua presidenza, e come nome per il suo successore come presidente molti indizi portano proprio al figlio di Zhang Jindong, Steven. Egli infatti si è stabilito già da tempo a Milano e, nonostante la sua giovane età, è molto rispettato all'interno della società¹⁶.

¹⁵ cfr. BELLINAZZO, 2016.

¹⁶ cfr. TAIDELLI, 2017.

2.2 Il lungo iter che ha portato alla cessione del AC Milan S.p.A.

Negli ultimi anni sono state diverse le trattative che avevano ad oggetto la cessione dell'AC Milan S.p.A. o di sue quote. Dati i pessimi risultati della squadra negli ultimi anni, l'allora presidente Silvio Berlusconi cominciò a considerare davvero l'ipotesi di una cessione e il primo che si interessò in modo preponderante all'acquisto di azioni del club fu Bee Taechaubol, un imprenditore thailandese salito agli onori delle cronache per la prima volta proprio grazie alla sua proposta per acquistare quote del Milan.

L'affare era strutturato in questo modo: 480 milioni di euro per la cessione da parte di Berlusconi del 48% delle quote del club. Ciò significa che la società rossonera era stata valutata in totale per circa un miliardo di euro, una cifra enorme considerando il momento infimo in cui viveva la squadra e di conseguenza anche la società, con l'aggravante di un debito di oltre 200 milioni di euro.

La lunga negoziazione tra Bee Taechaubol e Silvio Berlusconi iniziò nell'aprile 2015, per arrivare al contratto firmato da Bee con Fininvest nel giugno dello stesso anno per poter trattare in esclusiva l'acquisto del 48% dell'AC Milan per 480 milioni di euro. L'intenzione di Bee poi era quella di quotare il Milan nella borsa di Hong Kong. Il closing, secondo i primi accordi, si sarebbe dovuto effettuare nel mese di settembre 2015, ma fu continuamente rimandato, tanto che si iniziò a dubitare sulla vera natura dell'operazione: tra i media italiani cominciarono a spargersi voci secondo cui i 480 milioni appartenevano a Berlusconi e Bee non era altro che una messa in scena per far rientrare i soldi del presidente dalle banche asiatiche. Nonostante queste perplessità, Bee era fortemente legato al governo cinese e in un'intervista rilasciata poco prima di firmare il contratto per l'esclusiva sull'affare dichiarò: "La mia famiglia ha rapporti stretti con la figlia di Deng Xiaoping, leader del dopo Mao. Inoltre mi appoggia una grande banca statale cinese come CITIC."¹⁷ Malgrado questo, nel marzo del 2015 era già uscito su *Forbes* un articolo scritto da Mike Ozanian in cui si diceva che Bee non avesse la liquidità necessaria per investire i 480 milioni di euro¹⁸: infatti, il fatturato dell'azienda di famiglia dell'imprenditore thailandese non superava i 100 milioni di euro all'anno. Come detto da Bee nell'intervista sopracitata, la CITIC Securities di Shenzhen era la principale banca che lo supportava: essa fa parte della CITIC Group Corporation, a cui tra l'altro appartiene il 100% del Beijing Guoan (la più importante squadra di Pechino), e dietro la banca cinese vi era inoltre Li Shilin, uno dei primissimi finanziatori dell'operazione Milan; l'altra banca coinvolta era la ASD Securities di Abu Dhabi. Proprio quest'ultima, in seguito al crollo delle borse cinesi

¹⁷ cfr. GINEPRINI, 2016.

¹⁸ cfr. OZANIAN, 2015.

avvenuto nell'agosto 2015 che costrinse Bee a posticipare il closing, si chiamò fuori dal dare il suo supporto a Bee. Successivamente anche la CITIC decise di investire i propri capitali in operazioni più redditizie, su tutte l'acquisto, assieme alla China Media Capital (CMC), del 13% delle quote del City Football Group (un fondo d'investimento e sviluppo che controlla 4 club calcistici in altrettanti paesi diversi) per 400 milioni di euro. Grazie a tale manovra finanziaria, il valore del City Football Group si è incrementato fino a 3 miliardi di euro. Della CMC fanno parte due colossi della finanza cinese: la Focus International Limited, che opera in diversi settori come turismo, moda e settore immobiliare, e la già citata Dalian Wanda, di cui si parlerà ancora tra poco.

Dunque, nel febbraio 2016 la trattativa saltò definitivamente e a quel punto venne confermata l'ipotesi sempre di *Forbes* secondo cui Bee Taechaubol stesse solo cercando di attirare l'attenzione della stampa per trovare altri investitori interessati ad acquistare quote dell'AC Milan insieme a lui.

Contemporaneamente alla trattativa con Bee, nel corso del 2015 se ne stava sviluppando un'altra con una cordata rappresentata dal magnate di Hong Kong Richard Lee¹⁹, che con un patrimonio di circa 40 miliardi di euro è l'uomo più ricco dell'ex colonia britannica e proprietario della Pacific Century Group, azienda di media e telecomunicazioni. Della cordata facevano parte anche Poe Qui Ying Wangsuo, conosciuto per via della sua bevanda al ginseng che spopola negli Stati Uniti; Zong Qinghou, fondatore e presidente della Hangzhou Wahaha Group (la più grande azienda di bevande in Cina); il già nominato Wang Jianlin con la sua Dalian Wanda; infine due giganti nel proprio settore di appartenenza come Huawei per le telecomunicazioni (peraltro già sponsor del Milan) e Alibaba di Jack Ma per l'e-commerce. Era una cordata dal potere economico illimitato, con legami saldi col Partito Comunista Cinese e che puntava anche all'acquisizione di tutto il club e non solo della maggioranza, eppure anche questa trattativa finì per diventare un buco nell'acqua proprio come quella di Bee Taechaubol. Invece l'uomo che ha segnato il punto di svolta nelle vicende della cessione dell'AC Milan si chiama Li Yonghong. Egli è un imprenditore cinese con un patrimonio di circa 500 milioni di euro, possiede partecipazioni di aziende di packaging ed è socio di maggioranza della Guizhou Fuquan Group, società leader nell'estrazione mineraria, lavorazione e vendita di prodotti in fosforo. Infine possiede una quota di circa il 28% del New China Building, un grattacielo situato a Guangzhou, che varrebbe nella sua totalità circa un miliardo di euro.

Li Yonghong, con la sua cordata di imprenditori cinesi, il 5 agosto 2016 arriva a firmare un contratto preliminare con Fininvest per la compravendita della partecipazione della stessa Fininvest nel Milan, vale a dire il 99,93%, per 740 milioni di euro (cifra che tiene conto dei

¹⁹ cfr. GIAMBERTONE, 2015.

debiti di 220 milioni che facevano capo al Milan in quel frangente). Viene subito costituita una società veicolo, la Sino-Europe Sports Investment, che versa una prima caparra da 100 milioni, di cui 15 da versare contemporaneamente alla firma sul contratto preliminare e 85 da versare entro 35 giorni. Questi 100 milioni facevano capo per il 60% a Li e per il 40% ad Haixia Capital, un fondo di venture capital per lo sviluppo. Tuttavia, in seguito Li restituisce i 40 milioni ad Haixia Capital a causa dell'uscita della società cinese dall'operazione.

Il closing inizialmente era fissato al 13 dicembre 2016, ma esso viene rinviato al 3 marzo 2017 come termine ultimo dopo il versamento di un'altra caparra da 100 milioni di euro, denaro prestato a Li dalla sede alle Isole Vergini della banca Huarong e poi rimborsati dall'imprenditore cinese.

Il 3 marzo 2017, però il closing non viene ultimato e così il contratto preliminare scade. Nei giorni successivi, Li Yonghong firma un nuovo accordo con Fininvest in cui si fissa il nuovo closing al 14 aprile 2017 a fronte di un'ulteriore caparra da 50 milioni di euro più un'obbligazione sempre da 50 milioni²⁰. Nel frattempo cominciano a farsi sempre più forti le voci che sostenevano un fallimento dell'operazione dati i continui rinvii del closing e complice anche una dichiarazione del presidente Berlusconi in cui affermava di essere pronto a riprendersi il Milan se l'affare non fosse andato in porto.

Ma così non è andata e il 13 aprile (un giorno prima del previsto), dopo aver sostituito la Sino-Europe Sports Investment con la Rossoneri Sport Investment Lux, una società veicolo con sede a Lussemburgo che faceva riferimento allo stesso Li, il closing viene perfezionato e Fininvest comunica di aver ceduto alla suddetta società la totalità delle azioni dell'AC Milan S.p.A. in suo possesso (il 99,93% già indicato precedentemente). Il comunicato ufficiale riporta le cifre esatte dell'affare: “Gli estremi dell'accordo sono quelli resi noti a suo tempo e prevedono una valutazione complessiva dell'AC Milan pari a 740 milioni di Euro, comprensivi di una situazione debitoria stimata al 30 giugno 2016, come da intese fra le parti, in circa 220 milioni di Euro. A quanto incassato da Fininvest si aggiungono 90 milioni di Euro a titolo di rimborso dei versamenti in conto capitale eseguiti dalla stessa Fininvest a favore del Milan dal 1° luglio 2016 ad oggi.”²¹

Il giorno seguente al closing l'assemblea dei soci elegge il nuovo consiglio di amministrazione e ratifica la nomina di Li Yonghong come nuovo presidente del Milan. In seguito è stato reso noto che l'imprenditore cinese si era fatto prestare ben 303 milioni di euro da un fondo d'investimento gestito da Elliott Management Corporation per onorare gli impegni assunti verso Fininvest e completare così il closing. Nel peggiore scenario, cioè nel caso in cui Li non

²⁰ cfr. FESTA, 2017.

²¹ cfr. FININVEST e ROSSONERI SPORT INVESTMENT LUX, 2017.

riesca a restituire il prestito, nell'ottobre 2018 il fondo Elliott diverrebbe il proprietario del Milan.



Figura 2 L'ex presidente del Milan Silvio Berlusconi e il nuovo presidente Li Yonghong il giorno del perfezionamento del closing.

Nell'estate 2017, ancora prima dell'inizio ufficiale del calciomercato, il Milan mette a segno i primi colpi a suon di milioni, come non aveva mai fatto negli ultimi anni. Alla fine del mercato il bilancio acquisti-cessioni del club rossonero risulta essere di queste cifre: 230 milioni di euro investiti per l'acquisto di più di dieci nuovi giocatori (più 12 milioni di commissioni per i procuratori degli stessi) e 60 milioni di euro incassati dalla vendita di alcuni tesserati. Alla fine, il monte ingaggi della rosa del Milan per la stagione 2017-18 non supererà i 120 milioni di euro. Dopo il termine della finestra di calciomercato, la dirigenza rossonera ha espresso chiaramente la volontà di caricare tutti i 230 milioni spesi sul bilancio 2017-18, ma come può il Milan riuscire a fare ciò?

Dal punto di vista contabile, la circolare dell'Agenzia delle Entrate del 2013 dal titolo "Questioni fiscali di interesse delle società sportive" riporta: "il principio OIC n. 24 stabilisce che il costo delle immobilizzazioni immateriali, la cui utilizzazione è limitata nel tempo, deve essere sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio in relazione alla residua possibilità di utilizzazione"²². E infatti il Milan, per tutti gli anni di gestione Berlusconi-Galliani, si è mosso

²² cfr. ORGANISMO ITALIANO DI CONTABILITÀ, Principio contabile OIC 24.

proprio in questa maniera, stando alla nota integrativa dei bilanci pubblicati nel corso degli anni.

Dunque, se anche nel bilancio 2017-18 venisse rispettato tale criterio, utilizzando come esempio l'acquisto del calciatore Leonardo Bonucci per 42 milioni di euro a fronte di un contratto di 5 anni firmato dal difensore italiano, il medesimo acquisto avrebbe un costo nel conto economico del Milan di 8,4 milioni in ciascuno dei 5 esercizi, prescindendo dal fatto che i 42 milioni andranno pagati in soli 3 esercizi (14 per ciascun anno). Infatti questo aspetto è attinente alla sfera della cassa e non a quella delle scritture contabili.

Tuttavia i principi contabili, pur obbligando la società ad ammortizzare nel tempo i costi sostenuti per le immobilizzazioni immateriali, consentono anche di utilizzare piani di ammortamento ad aliquote decrescenti. La circolare dell'Agenzia delle Entrate di cui sopra infatti dice chiaramente che "il processo di ammortamento "sistematico" non implica necessariamente l'uso di piani ad aliquota costante, anche se ciò costituisce la metodologia più immediata. In talune circostanze può essere più coerente con il principio della prudenza l'utilizzo di piani di ammortamento a quote decrescenti, oppure parametrati ad altre variabili quantitative più pertinenti alla fattispecie"²³.

Il Milan può dunque decidere di caricare maggiormente di costi il bilancio 2017-18 utilizzando il sistema ad aliquote decrescenti, a condizione che:

- le quote di ammortamento imputate al conto economico siano ancorate a criteri oggettivi in linea con la corretta applicazione dei principi contabili;
- il sistema delle quote decrescenti sia adottato per tutti i calciatori;
- il sistema delle quote decrescenti, una volta adottato, non sia cambiato, salvo il caso in cui si verificano alcune situazioni eccezionali.

Analizziamo allora a quanto ammonterebbero gli ammortamenti dei giocatori acquistati dal Milan non a parametro zero utilizzando prima il metodo a quote costanti e poi quello a quote decrescenti.

²³ cfr. AGENZIA DELLE ENTRATE, 2013. Circolare n. 37/E.

Tabella 3 Ammortamenti dei costi pagati per i giocatori del Milan acquistati a titolo definitivo nella sessione estiva di calciomercato del 2017, a quote costanti e a quote decrescenti²⁴ (dati in milioni di euro)

Giocatore	Costo del cartellino	Anni di contratto	Ammortamento a quote costanti	Ammortamento a quote decrescenti	Aliquota primo anno
Bonucci	42	5	8,4	16,8	40%
Musacchio	18	4	4,5	7,2	40%
Rodriguez	18	4	4,5	7,2	40%
André Silva	38	5	7,6	15,2	40%
Çalhanoglu	22	4	5,5	8,8	40%
Conti	24	5	4,8	9,6	40%
Biglia (*)	20	3	6,67	10	50%
Antonio Donnarumma	1,5	4	0,38	0,6	40%
TOTALE	183,5		42,34	75,4	

(*) compresi 3 milioni di euro di bonus

Utilizzando gli ammortamenti a quote decrescenti, dunque, il Milan sarebbe in grado di mettere a bilancio già nell'esercizio 2017-2018 una cifra pari a 75,4 milioni di euro, cioè il 41% del costo per gli acquisti a titolo definitivo. Se invece si adottasse il metodo a quote costanti, il costo a bilancio sarebbe di 42,34 milioni, pari al 23% di quanto investito.

Per quanto riguarda invece i tre giocatori acquisiti in prestito con obbligo di riscatto (Kessié, Borini e Kalinić), non essendo ancora il diritto alle prestazioni sportive degli stessi un asset di proprietà del Milan, non vale il discorso fatto poc'anzi sugli ammortamenti.

Normalmente, il Milan sarebbe tenuto a iscrivere tra i costi dell'esercizio 2017-2018 solo l'esborso relativo al prestito per la stagione corrente, che ammonta in totale a 4 milioni per i tre calciatori.

Ma se si volesse caricare già sul bilancio 2017-2018 anche i costi che il Milan sosterrà nei prossimi anni per esercitare il riscatto di Borini, Kessié e Kalinić, quale strada si potrebbe percorrere?

A logica, la strada consentita dai principi contabili (più precisamente l'OIC 31) è quella di effettuare un accantonamento al fondo per oneri futuri, iscrivendo a conto economico la cifra che il Milan dovrà spendere per esercitare il diritto di riscatto dei tre giocatori.

²⁴ Tabella 3 adattata da STOCK, 2017.

Nello specifico l'OIC 31 recita: "I fondi per oneri rappresentano passività di natura determinata ed esistenza certa, stimate nell'importo o nella data di sopravvenienza, connesse a obbligazioni già assunte alla data di bilancio, ma che avranno manifestazione numeraria negli esercizi successivi. L'accantonamento a fondo rappresenta la contropartita economica (onere o perdita) correlata alla rilevazione patrimoniale, di competenza dell'esercizio, nei fondi per rischi e oneri."²⁵

Dunque, effettuando un accantonamento al fondo oneri di 46 milioni (la somma dei valori di riscatto dei tre giocatori), la società potrà già iscrivere a bilancio già nell'esercizio 2017-2018 tutto l'investimento relativo a Kessié, Borini e Kalinić, considerando che anche il costo pagato per il prestito dovrà essere iscritto a conto economico. Ciò permetterà di ottenere un beneficio anche sui successivi bilanci. Infatti, al momento del pagamento del riscatto, il Milan non sarà più tenuto ad iscrivere un costo, ma al contrario potrà effettuare una ripresa di valore, che permetterà di avere un impatto positivo sui ricavi della stessa entità rispetto a quanto accantonato al fondo negli esercizi precedenti.

La decisione di iscrivere nel bilancio 2017-2018 tutti i costi dell'ultima sessione di calciomercato rientra nella strategia contabile della dirigenza del Milan in vista del colloquio con la Uefa sul piano del voluntary agreement relativo al fair play finanziario.

Infatti, il Milan nel corso dell'esercizio 2017-2018 è libero dai vincoli del fair play finanziario. Quindi la scelta di effettuare molti acquisti sul mercato cercando poi di caricare tutte le spese sul bilancio di quest'anno risponde all'esigenza di sfruttare al massimo questa finestra di libertà. Una volta firmato il voluntary agreement, il Milan si impegnerà a centrare il pareggio di bilancio entro il 2021, soprattutto attraverso l'aumento dei ricavi, ma anche tenendo sotto controllo i costi. La scelta di anticipare tutti i costi già nel bilancio 2017-2018, dunque, consentirà di alleggerire i futuri bilanci e di rendere più semplice il raggiungimento del pareggio di bilancio.

Ci si aspetta quindi che il bilancio dell'esercizio 2017-2018, che secondo i numeri forniti dal club si dovrebbe chiudere con 263 milioni di euro di ricavi, possa chiudersi con una perdita molto importante. Ma sarebbe comunque una scelta calcolata.

Il Milan punta fortissimo sull'aumento di ricavi da oggi fino al 2022 e le stime sono rimpinguate soprattutto dalla crescita del mercato cinese: si parla di 183 milioni di ricavi provenienti dal Paese asiatico per la stagione 2018-19 (con un aumento di circa 90 milioni rispetto alla stagione corrente), 196 milioni di euro per l'annata 2019-20, 213,5 milioni nel 2020-21, e infine 225 milioni per il 2021-22.²⁶

²⁵ cfr. ORGANISMO ITALIANO DI CONTABILITÀ, Principio contabile OIC 31.

²⁶ cfr. REDAZIONE CF, 2017.

È delle ultime settimane la notizia secondo cui Yonghong Li sarebbe alla ricerca di nuovi investitori che lo affianchino nella gestione del club rossonero, per condividere il rischio di investimento e al contempo per beneficiare dell'immissione di capitali freschi utili a rimborsare la già citata Elliott Management Corporation quanto prima. Il presidente del Milan è alla ricerca di nuovi soci non soltanto in Cina, ma anche in Europa e persino in Italia: l'idea di Li sarebbe quella di cedere il 25% delle quote societarie per 200 milioni di euro (con un valore complessivo del club che secondo Yonghong Li è di 800 milioni) da versare poi ad Elliott per estinguere il prestito.²⁷

Inoltre, nell'ottobre 2017 il Milan ha stipulato un accordo con il primo sponsor cinese, ossia l'acqua Alpenwater,²⁸ che lavorerà insieme alla società milanese sia in Italia che in Cina per realizzare strategie di marketing personalizzate e promuovere questa nuova partnership attraverso i diversi asset a disposizione con obiettivo quello di raggiungere importanti traguardi.

²⁷ cfr. TRIOLO, 2017.

²⁸ cfr. BRESSI, 2017.

Conclusione

Con questa analisi si sono evidenziate le diverse caratteristiche di quello che è stato il quadro delle operazioni che hanno portato la Cina ad espandersi sempre più in un mercato in continua evoluzione come quello calcistico. Tali operazioni sono state dettate non solo dalla ricerca di nuovi investimenti che possano risultare fruttuosi per le aziende del Paese, ma anche da una vera e propria consapevolezza di ciò che questo mercato potrà riservare in futuro.

La Cina sta viaggiando su due strade parallele: da una parte sta cercando di portare sempre più campioni a giocare nel campionato nazionale a suon di milioni offerti ai giocatori e alle squadre da cui provengono, con un controllo sempre stabile sui club cinesi da parte delle aziende proprietarie; dall'altra parte molti gruppi cinesi si stanno interessando in modo sempre più rilevante ad acquistare club esteri, facendo scomparire l'era in cui i club europei (in particolare italiani) spesso erano controllati da una sola famiglia di imprenditori da generazioni.

Ora il mercato calcistico è divenuto stabilmente terra di conquista per i gruppi cinesi, mentre le squadre sono delle vere e proprie aziende che possono essere cedute e comprate cambiando proprietario, dopo anni di stabilità, con trattative e operazioni non più lunghe e complesse.

Inoltre, data la crescita esponenziale degli ultimi anni, sicuramente non manca molto al momento in cui vedremo la Cina investire nel proprio calcio più dell'Inghilterra (che invece ora la fa da padrone). E a quel punto dovremo chiederci fin dove il Paese potrà spingersi, dato che nemmeno l'ultima tassa introdotta sui maxi-acquisti ha frenato di molto l'avanzata cinese.

In conclusione, la Cina sta cavalcando l'onda del fenomeno calcistico sempre più dettato dalla legge del denaro e sta cercando di trarne il più possibile vantaggio.

Gli anni a venire ci diranno se questa strategia economica avrà dato i frutti sperati.

Bibliografia

GINEPRINI, N., 2016. Il sogno cinese – Storia ed economia del calcio in Cina, 1° ed. (s.l.): Urbone Publishing

KLEBNIKOV, S., 2016. China's Ten Most Valuable Soccer Teams Are Led By Guangzhou Evergrande At \$282 Million. Forbes [online]. Disponibile su <<https://www.forbes.com/pictures/gkle45fmd/chinese-soccers-most-valuable/#6e6283954136>> [Data di accesso: 05/10/2017]

ERCOLE, M., 2016. Ufficiale, Tevez allo Shanghai Shenhua: i dettagli dell'operazione. FOX Sports [online]. Disponibile su <<https://www.foxsports.it/2016/12/29/ufficiale-tevez-shanghai-shenhua-dettagli-operazione-ingaggio-euro/>> [Data di accesso: 10/10/2017]

RUSSO, A., 2016. Pellè in Cina, allo Shandong Luneng: guadagnerà 38 milioni in 2 anni e mezzo. La Gazzetta dello Sport [online]. Disponibile su <http://www.gazzetta.it/CalcioMercato/11-07-2016/pelle-cina-shandong-luneng-guadagnera-38-milioni-2-anni-mezzo-160312072467.shtml?refresh_ce-cp> [Data di accesso: 11/10/2017]

BERGONZINI, E., 2016. Oscar, ingaggio da urlo allo Shanghai SIPG: sarà il più pagato al mondo. FOX Sports [online]. Disponibile su <<https://www.foxsports.it/2016/12/16/oscar-ingaggio-da-urlo-allo-shanghai-sipg-giocatore-piu-pagato-al-mondo/>> [Data di accesso: 11/10/2017]

BOTTIGLIERI, G., Cina – Da Pellè a Hulk, da Lavezzi a Mbia fino a Guarin: la TOP 15 degli acquisti folli. Gazzanet [online]. Disponibile su <<http://www.fcinter1908.it/copertina/gallery-da-pelle-a-hulk-la-top-15-degli-acquisti-folli-dalla-cina/10/>> [Data di accesso: 11/10/2017]

SCHIRA, N., 2015. Zaccheroni riparte dalla Cina: biennale con il Beijing Guoan. La Gazzetta dello Sport [online]. Disponibile su <<http://www.gazzetta.it/CalcioMercato/31-12-2015/zaccheroni-riparte-cina-biennale-il-beijing-guoan-5-milioni-giappone-140116872737.shtml>> [Data di accesso: 13/10/2017]

COLOMBO, S., 2012. Lippi, il paradiso è in Cina. Lettera43 [online]. Disponibile su <<http://www.lettera43.it/it/articoli/sport/2012/05/17/lippi-il-paradiso-e-in-cina/43232/>> [Data di accesso: 13/10/2017]

ERCOLE, M., 2017. Calciomercato, il Tianjin ha scelto Pato: anche il "Papero" in Cina. FOX Sports [online]. Disponibile su <<https://www.foxsports.it/2017/01/29/calciomercato-tianjin-scelto-pato-papero-cina/>> [Data di accesso: 16/10/2017]

BERGONZINI, E., 2017. Calciomercato, colpo del Tianjin Quanjian di Cannavaro: preso Modeste. FOX Sports [online]. Disponibile su <<https://www.foxsports.it/2017/06/20/calciomercato-cannavaro-prende-modeste-tianjin-quanjian/>> [Data di accesso: 17/10/2017]

BELLINAZZO, M., 2015. Goal economy – Come la finanza globale ha trasformato il calcio, cap. “La lunga marcia della Chinese Super League”, 1° ed. Milano: Baldini&Castoldi

ERCOLE, M., 2016. Perché i portieri stranieri non possono giocare in Cina?. FOX Sports [online]. Disponibile su <<https://www.foxsports.it/2016/12/26/perche-portieri-stranieri-non-possono-giocare-in-cina/>> [Data di accesso: 18/10/2017]

ETERNO, S., 2017. Basta spese folli! La Cina mette un freno al mercato con una super-tassa. Eurosport [online]. Disponibile su <http://it.eurosport.com/calcio/calciomercato/2016-2017/basta-spesse-folli-la-cina-mette-un-freno-al-mercato-con-una-super-tassa_sto6227288/story.shtml> [Data di accesso: 16/10/2017]

THE ECONOMIST GROUP LIMITED, 2017. Chinese football clubs are struggling with new curbs on foreign players. The Economist [online]. Disponibile su <<https://www.economist.com/news/china/21718883-theyd-be-happier-if-they-hadnt-spent-so-much-them-already-chinese-football-clubs-are-struggling>> [Data di accesso: 10/10/2017]

THE ECONOMIST GROUP LIMITED, 2016. Patriotic goal. The Economist [online]. Disponibile su <<https://www.economist.com/news/china/21693572-big-spending-foreign-football-players-has-political-aim-too-patriotic-goal>> [Data di accesso: 10/10/2017]

CORCORAN, H., 2017. Paulinho's \$47M Move To Barcelona Is A Sign Of Chinese Super League Potential. Forbes [online]. Disponibile su <<https://www.forbes.com/sites/outofasia/2017/08/25/paulinhos-47m-move-to-barcelona-sign-of-chinese-super-leaguepotential/#5b75b1b23078>> [Data di accesso: 12/10/2017]

REDAZIONE ANSA, 2014. Cinesi sbarcano in Italia, comprato il Pavia. ANSA [online]. Disponibile su <http://www.ansa.it/sito/notizie/sport/calcio/2014/07/04/pavia-ai-cinesi-primoclub-in-italia_20f323a0-bdb3-48bf-b4e8-e88c96fa4558.html> [Data di accesso: 13/10/2017]

GASPORT, 2017. Parma, è ufficiale: il 60% ai cinesi, Crespo vicepresidente. La Gazzetta dello Sport [online]. Disponibile su <<http://www.gazzetta.it/Calcio/Serie-B/21-06-2017/parma-ufficiale-60percento-jiang-lizhang-crespo-vicepresidente-2001147187067.shtml>> [Data di accesso: 08/10/2017]

CONDINA, C., 2016. Inter, ecco le cinque «scatole» della catena di controllo cinese. Il Sole 24 ORE [online]. Disponibile su <<http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2016-08-10/inter-ecco-cinque-scatole-catena-controllo-cinese--215113.shtml?uid=ADqs8Q4&refresh>> [Data di accesso: 04/10/2017]

BELLINAZZO, M., 2016. Inter ai cinesi: ecco l'operazione per l'acquisto del club. Il Sole 24 ORE [online]. Disponibile su <<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-06-28/inter-cinesi-ecco-l-operazione-l-acquisto-club--180610.shtml?uid=ADC4Umk>> [Data di accesso: 15/10/2017]

TAIDELLI, L., 2017. Inter, Thohir sempre più lontano, Zhang jr per la presidenza. La Gazzetta dello Sport [online]. Disponibile su <<http://www.gazzetta.it/Calcio/Serie-A/Inter/14-03-2017/inter-thohir-sempre-piu-lontano-zhang-jr-la-presidenza-19087485187.shtml>> [Data di accesso: 05/10/2017]

OZANIAN, M., 2015. Bee Taechaubol's Mad Dash For AC Milan Cash. Forbes [online]. Disponibile su <<https://www.forbes.com/sites/mikeozanian/2015/03/10/bee-taechaubols-mad-dash-for-ac-milan-cash/#7959a6f138be>> [Data di accesso: 01/10/2017]

GIAMBERTONE, F., 2015. Milan, Richard Lee: “Con Berlusconi stessa visione”. Calcio e Finanza [online]. Disponibile su <<http://www.calcioefinanza.it/2015/04/09/richard-lee-milan/>>

FESTA, C., 2017. Milan, continui rinvii all’arrivo della terza caparra. Ecco come trova i soldi Yonghong Li. Il Sole 24 ORE [online]. Disponibile su <<http://carlofesta.blog.ilsole24ore.com/2017/03/15/milan-spostato-a-domani-forse-linvio-dei-100-milioni-ecco-come-trova-i-soldi-yon2017ghong-li/>> [Data di accesso: 03/10/2017]

FININVEST e ROSSONERI SPORT INVESTMENT LUX, AC Milan: finalizzata la cessione del 99,9% del club da Fininvest alla Rossoneri Sport Investment Lux. Milano, 13 aprile 2017. Disponibile su <http://www.fininvest.it/assets/press/it/CS%20CONGIUNTO_closing%20Milan_13.4.17.pdf> [Data di accesso: 30/09/2017]

STOCK, J., 2017. Il Milan anticipa i costi del mercato sui conti 17-18 in vista del voluntary agreement. Calcio e Finanza [online]. Disponibile su <<http://www.calcioefinanza.it/2017/09/01/come-fa-il-milan-a-caricare-sul-bilancio-2017-2018-tutti-i-costi-della-campagna-acquisti/>> [Data di accesso: 15/10/2017]

AGENZIA DELLE ENTRATE, 2013. Circolare n. 37/E, pp. 14-15. Disponibile su <<http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/file/nsilib/nsi/documentazione/normativa+e+prassi/circolari/archivio+circolari/circolari+2013/dicembre+2013/circolare+n.+37e+del+20+dicembre+2013/circolare++37e.pdf>> [Data di accesso: 14/10/2017]

ORGANISMO ITALIANO DI CONTABILITÀ, Principio contabile OIC 24 “Immobilizzazioni immateriali”, pp. 4-5. Disponibile su <<http://www.fondazioneoic.eu/wp-content/uploads/downloads/2016/12/2016-12-OIC-24-Immobilizzazioni-immateriali.pdf>> [Data di accesso: 14/10/2017]

ORGANISMO ITALIANO DI CONTABILITÀ, Principio contabile OIC 31 “Fondi per rischi e oneri e Trattamento di fine rapporto”, pp. 4-5. Disponibile su <<http://www.fondazioneoic.eu/wp-content/uploads/downloads/2016/12/2016-12-OIC-31-Fondi-per-rischi-e-oneri-e-TFR.pdf>> [Data di accesso: 14/10/2017]

REDAZIONE CF, 2017. Milan, i numeri del business plan: ricavi a 524 milioni nel 2022 grazie alla Cina. Calcio e Finanza [online]. Disponibile su <http://www.calcioefinanza.it/2017/06/13/business-plan-ac-milan-2018-2022-fair-play-finanziario/> [Data di accesso: 06/10/2017]

TRIOLO, D., 2017. Milan, Yonghong Li cerca soci: ecco la strategia del Presidente. GazzaNet [online]. Disponibile su <<http://www.pianetamilan.it/rassegna/milan-yonghong-li-cerca-soci-ecco-la-strategia-del-presidente/>> [Data di accesso: 17/10/2017]

BRESSI, S., 2017. Milan, ecco il primo sponsor cinese. GazzaNet [online]. Disponibile su <<http://www.pianetamilan.it/rassegna/milan-ecco-il-primo-sponsor-cinese/>> [Data di accesso: 17/10/2017]